Cristo Alfa e Omega

Inviato da Redazione
lunedì 03 dicembre 2012

L'immagine qui riprodotta rappresenta la maestà del

Cristo Pantocràtor, ‘Onnipotente', ‘che ha potere su tutto'. Il Cristo, seduto in trono, è inserito in un grande Omèga (©), che è l'ultima lettera dell'alfabeto greco.

È un'immagine miniata in un antico Benedizionale, un

rotolo di pergamena prodotto a Bari a metà dell'XI secolo,

conservato nel Museo diocesano, che contiene i testi liturgici per i riti della benedizione del fuoco e dell'acqua durante la veglia pasquale; il Benedizionale era originariamente unito all'Exultet, un altro rotolo, sempre di Bari e conservato nel nostro Museo, di qualche decennio precedente (intorno al 1025), che contiene il testo del preconio pasquale. Questa immagine è ripresa, con poche varianti, da quella simile presente nell'Exultet, immagine originale, ‘inventata' a Bari per la prima volta, e poi ripresa da altri rotoli di Exultet dell'Italia centro meridionale.

Cristo, Signore dell'universo, è seduto su un trono sontuoso, il trono della sua regalità celeste (l'arco dell'Omèga simboleggia la volta celeste), e poggia i piedi su uno sgabello che simboleggia la terra: "Il cielo è il mio trono, la terra lo sgabello dei miei piedi" (Is 66, 1); la ‘terra' è poggiata su quattro pilastri, le ‘basi' della terra: "hai fondato la terra sulle sue basi" (Sal 104, 5); sono quattro come i quattro punti cardinali, a indicare la totalità della terra.

Il Cristo è crocenimbato e riccamente vestito; con la mano destra benedice alla greca; nella mano sinistra ha il libro della Parola, che è lui stesso, Verbo del Padre. Il capo del Cristo è come incastonato nella parte lta dell' Omèga, perché è lui stesso l'Omèga, il punto finale di tutto: dell'universo e della storia universale e personale di ciascuno di noi. È il punto di arrivo di tutto, come di tutto è il punto di partenza, l'Alpha; dice di sé Gesù nell'Apocalisse: "Io sono l'Alfa e l'Omèga, il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine" (Ap 22, 13). In realtà nella miniatura è presente anche l'Alpha, perché lo ‘sgabello' ai piedi del Cristo forma come un tratto orizzontale che permette di leggere anche l'Alpha nell'Omega: così la

citazione è completa.

La lettera ©, riccamente miniata, con un intreccio (simbolo del mistero) a vari colori, che ricorda tappeti orientali (quella dell'XI secolo è una Bari multietnica: ci sono arabi, saraceni, armeni, ebrei, bizantini...), è però oltre che un ©, anche una V rovesciata: se si capovolge l'immagine, si legge distintamente questa V, che è accompagnata di fianco dalle lettere ERE: la parola VERE è la prima del prefazio in latino: Vere dignum et iustum est... Il gioco è voluto in quanto anche nel Benedizionale, come nell'Exultet, le immagini sono rovesciate rispetto al testo, per cui il diacono cantava il testo, che srotolava dall'ambone, e aveva quindi la V di Vere, mentre il popolo vedeva, nell'altro verso, le ‘figure', e quindi l' ©.

I due ‘piedi' dell'Omèga sono ornati con intrecci vari e con sei teste di animali fantastici: sembrerebbero due grifi e quattro cani; ogni cane ha in bocca una foglia di fico: sono forse simboli delle forze del peccato e del male vinte dalla risurrezione di Cristo (anche il numero sei sembrerebbe indicare imperfezione rispetto al numero divino sette). Sempre ai piedi dell'Omèga ci sono quattro figure di santi (hanno tutti l'aureola): potrebbero essere i quattro evangelisti,

perché il Vangelo è Cristo A e ©; potrebbero essere, ma è solo un'ipotesi, Pietro e Paolo, Marco e Luca, perché sulle quattro brocche, raffigurate subito sotto nella pergamena intorno al fonte battesimale, ci sono i loro simboli: rispettivamente, le chiavi, la spada, il leone, il bue; avremmo così i due principi della chiesa e due evangelisti. Il Cristo in trono, nell'Omèga del compimento finale, oltre che il Risorto, è il Cristo della parusia, il Cristo che nel Padre e nello Spirito è ormai "tutto in tutti" (1 Cor 15, 28).

Beppe Micunco